

Sabato a Roma veglia col cardinale Sgreccia

Il Movimento per la vita, in collaborazione con il Comitato di collegamento di cattolici e il Movimento dell'amore familiare, ha organizzato sabato, con inizio alle ore 19,30, nella chiesa di Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione) una veglia di preghiera in preparazione della canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, «Papi della pace e della vita», con l'animazione del coro della gioventù francescana. Presiederà la veglia il cardinale Elio Sgreccia.

Altre iniziative in programma: il 9 maggio (Festa dell'Europa) nella basilica di Santa Maria in Ara Coeli (Campidoglio) veglie di preghiera con inizio alle ore 18,30. Il 18 maggio (anniversario della nascita di Karol Wojtyła) nel Palazzo dello sport di Desio giornata di preghiera e testimonianza sulle orme dell'*Evangelium vitae*.

Giovedì, 24 aprile 2014

le voci

«La nostra vita non è in balia della tecno-scienza»

Sui temi sollevati dai più recenti casi di cronaca relativi alla vita umana, nei giorni di Pasqua numerose voci si sono levate anche in alcune cattedrali del nostro Paese, attraverso omelie o messaggi nei quali ben quattro cardinali hanno fatto riferimento ai discussi casi su eterologa, maternità surrogata e scambio di embrioni. «La mentalità corrente – secondo l'arcivescovo di Genova e presidente della Cei cardinale Angelo Bagnasco – ha perso il senso del peccato, ritiene che ogni scelta individuale è buona se è libera e responsabile. Ma basta la libertà perché un atto sia buono e giusto? Basta che la scienza metta in grado di fare qualcosa perché qualcosa sia bene? E dunque la fattibilità tecnica il criterio della moralità? Se così fosse saremmo sulla via della barbarie, dove le persone diventano oggetto di manipolazione, la vita umana materiale di ricerca, naturalmente in mano ai più forti». «La Chiesa – ha detto il cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano – continua a proporre il Vangelo della vita a tutti gli attori della nostra società plurale. Afferma il bene universale della vita dal suo concepimento fino al suo termine naturale e invita a riconoscere il dono del figlio come frutto dell'unione d'amore tra l'uomo e la donna in cui spirito e corpo di entrambi siano coinvolti. Riconoscere e valorizzare le stralianti scoperte della tecno-scienza non significa subire tutti i risultati, quasi lasciandosi dominare da una sorta di imperativo tecnologico: siccome si può fare, si

deve fare». Per il cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna, «si sta gradualmente introducendo nella nostra convivenza una visione dell'uomo che erode e devasta i fondamentali della persona umana come tale. Non è di condotte quindi di ciò di cui stiamo discutendo. È la persona umana come tale che è in pericolo, poiché si stanno ridefinendo artificialmente i vissuti umani fondamentali: il rapporto uomo-donna; la maternità e la paternità; la dignità e i diritti del bambino». «Il progresso senza limiti e senza prezzo in umanità – ha fatto notare infine il cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze – è un messaggio illusorio, di cui ci si vorrebbe far abbeverare, ma ogni volta si rivela un veleno mortale». (F.O.)

Scelti, venduti, scambiati: 6 domande sugli embrioni

«Ogni bambino deve conoscere le sue origini»



1 Quali frontiere apre la legalizzazione dell'eterologa? Risponde Laura Palazzani, vicepresidente del Comitato nazionale per la bioetica

«C

La Consulta sulla legge 40, il via libera per sentenza della maternità surrogata, l'incrocio di provette: le questioni aperte

Tre episodi in pochi giorni hanno scosso l'opinione pubblica e interrogato le coscienze, dividendo i giudizi, tale è la loro portata etica ed emotiva: la sentenza con la quale la Corte Costituzionale ha eliminato dalla legge 40 il divieto di fecondazione eterologa; l'assoluzione di una coppia che ha "comprato" la gravidanza di una donna in India

per partorire un bambino frutto a sua volta di eterologa; lo scambio di embrioni all'ospedale Pertini di Roma con una madre nel cui grembo sono stati impiantati gli embrioni concepiti in vitro con i gameti di un'altra coppia. I tre episodi hanno numerosi punti di contatto, e nel loro intrecciarsi sollevano interrogativi che è bene non archiviare.

«Eterologa, ma adesso servono nuove regole»



2 Quale regolamentazione va data alla fecondazione eterologa? Risponde Andrea Nicolussi, giurista

Bdopo che inaspettatamente è stato dichiarato illegittimo il divieto di utilizzare gameti di terzi per la procreazione assistita, divieto che invece la Corte europea dei diritti dell'uomo ha ritenuto legittimo per la fecondazione in vitro e la cessione di ovuli. Anzitutto occorre una disciplina della cessione dei gameti, i quali non possono essere trattati come generico materiale biologico, perché per mezzo di essi nasce una persona. Quali i limiti di età dei cedenti? Potranno essere persone sposate, con o senza figli? Quale limite massimo alle cessioni? Quali strutture potranno ricevere i gameti e secondo quali regole andranno conservati? Quali informazioni potranno essere date alle coppie che ne facciamo richiesta? Saranno ammesse solo cessioni a titolo gratuito, in applicazione del divieto di commercio del corpo umano? E quali criteri per evitare forme surrettizie di remunerazione? Un capitolo delicato riguarda il rapporto fra il nato e chi, cedendo seme o ovuli, ha consapevolmente dato causa a una vita umana. Invero, per l'art. 30 della Costituzione il genitore genetico ha responsabilità genitoriale, ma con l'eterologa il ruolo genitoriale viene attribuito legalmente alla coppia che ha fatto ricorso alla provetta. Il legame sarà spezzato in modo assoluto? Almeno nei casi in cui il nato venisse a trovarsi in uno stato di bisogno, ad esempio per la perdita dei genitori legali, è giusto che non si possa rivolgere in alcun modo al genitore genetico come invece lo potrebbe fare nei riguardi dei parenti indicati dal Codice civile? Perché mai il legame biologico in questa ipotesi non conta, mentre rileva nel caso del parente, che non ne ha determinato con i propri gameti la nascita, e magari nemmeno ha avuto un rapporto con lui? Vi è infine il diritto di conoscere le proprie origini, già previsto per i figli adottivi, e in base al quale la Corte europea ha condannato l'Italia per via dell'anonimato della madre partoriente. In primo luogo, vanno stabilite le modalità dell'accesso alle informazioni per curare o prevenire malattie e per escludere incesti. Ma come già prevede la legge sull'adozione vi è anche il problema di far crescere questi bambini evitando la finzione di una genitorialità naturale, oltre che di permettere loro, raggiunta una certa età, di ottenere informazioni sull'identità del genitore genetico. O si vuole negare autoritativamente che abbia senso per i nati da eterologa domandarsi da dove vengono?

Anzitutto occorre una disciplina della cessione dei gameti, perché per mezzo di essi nasce una persona

«Si scorda che il figlio non è una proprietà»



3 Quali ricadute potrebbe avere sui figli lo scambio di embrioni all'ospedale Pertini di Roma? Risponde Mariolina Cerriotti Migliarese, neuropsichiatra infantile.

«L

Nello scambio di provette al Pertini si è provocato un grave danno ai bimbi, eppure si parla poco dei loro diritti

Graziella Melina

«Generare la vita da fatto umano è ridotto a biologia»



4 Quali cambiamenti portano la fecondazione eterologa e la maternità surrogata nella genitorialità e nella filiazione? Risponde Michele Aramini, bioeticista

L

«Sottovalutate le conseguenze»



5 Quali problemi apre la fecondazione eterologa sul piano genetico? Risponde Bruno Dallapiccola, genetista.

«A

muove qualcosa di sbagliato. Distruggere è sempre facile, ricostruire è più complicato, e soprattutto più lungo: si è picconato il perfettibile senza valutare adeguatamente le conseguenze che sarebbero derivate dalla mancanza di leggi». Che scenari si prospettano? «Quando parliamo di fecondazione eterologa e di trasferimento di materiale genetico non possiamo limitarci a pensare a quanto accade ora, ma dobbiamo proiettarne gli effetti nel futuro. Non dobbiamo solo domandarci chi ha diritti sui gameti ma pensare anche a cosa accadrà tra 10/15 anni, quando i bambini cresceranno e vorranno conoscere la loro identità genetica». Immaginabili le criticità: «Per fare un esempio, la legge 40 aveva messo paletti ben definiti riguardo alle banche del seme. Ora è urgente chiedersi: chi farà i controlli sulle banche? Chi sui donatori? Non sono questioni da poco, perché l'identità genetica è una delle cose fondamentali da preservare. La tendenza purtroppo è quella di tirar via tutto in un colpo solo. Ma agire sull'onda dell'urgenza, senza prendersi la responsabilità di pensare al futuro, è un grave errore».

Emanuela Vinai

«Il diritto resti dalla parte dei deboli»



6 I tribunali non possono fare altro che prendere atto dei casi di maternità surrogata, legalizzando

di fatto la pratica? Risponde Claudio Sartea, filosofo del diritto

di tutelare il minore e di non privarlo dei suoi genitori tecnologici». Il pragmatismo rassegnato di questa conclusione impone una riflessione sul ruolo del diritto nel nostro contesto in cui persino la generazione delle persone può essere una pratica tecnologica e coinvolgere soggetti del tutto estranei a una relazione significativa con il nascituro. Il diritto può mai trovarsi «con le spalle al muro»? Da

bellum omnium contra omnes in lite e in processo, dove la violenza non ha cittadinanza, la forza è la stessa per tutti (quella dei buoni argomenti), e la giustizia è lo scopo. Se ammettiamo che il diritto (legale e giudiziale) possa trovarsi senza scelta davanti alle procedure tecnologiche di fecondazione artificiale, così come in mille altri contesti così tipici della condizione postmoderna, allora stiamo semplicemente rinunciando a esso, magari senza accorgercene. Questa nuova maniera di guardare al diritto come registratore dei flussi comportamentali, per legittimarli ed elaborarne una versione pubblicamente spendibile è la sua condanna a morte: l'appiattimento del dover essere (il senso delle cose e la sua protezione) sull'essere (le cose che succedono). Non è di troppo suggerire ai giudici un piccolo sforzo in più nella propria autocomprensione funzionale: e richiamare l'attenzione di tutti sul declino – civile, ancor prima che etico – a cui simili rassegnazioni preludono.

Riproduzione riservata